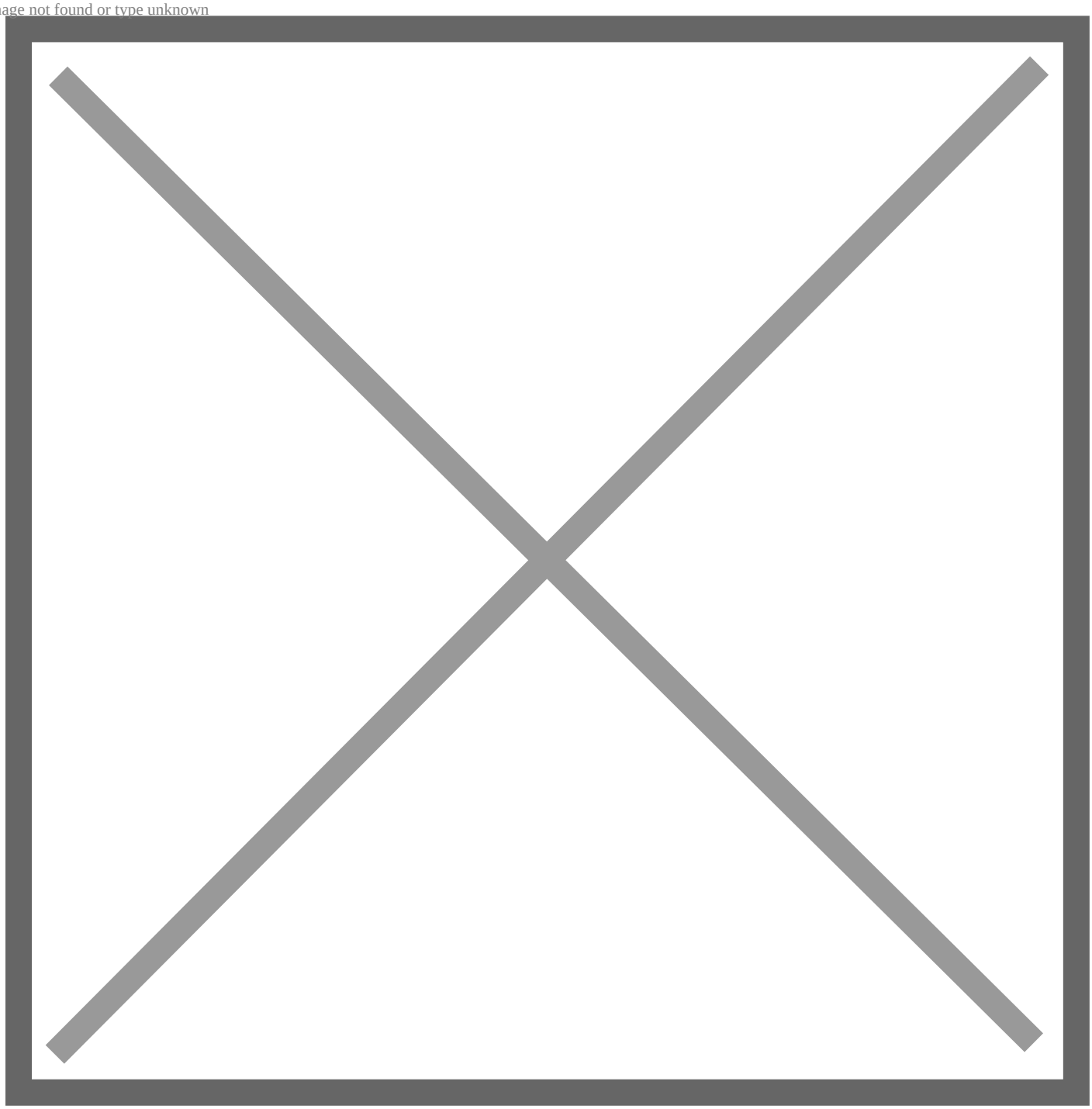
Image not found or type unknown



Sri Lanka

Scontri a Negombo, la città della chiesa di San Sebastiano attaccata dai jihadisti a Pasqua

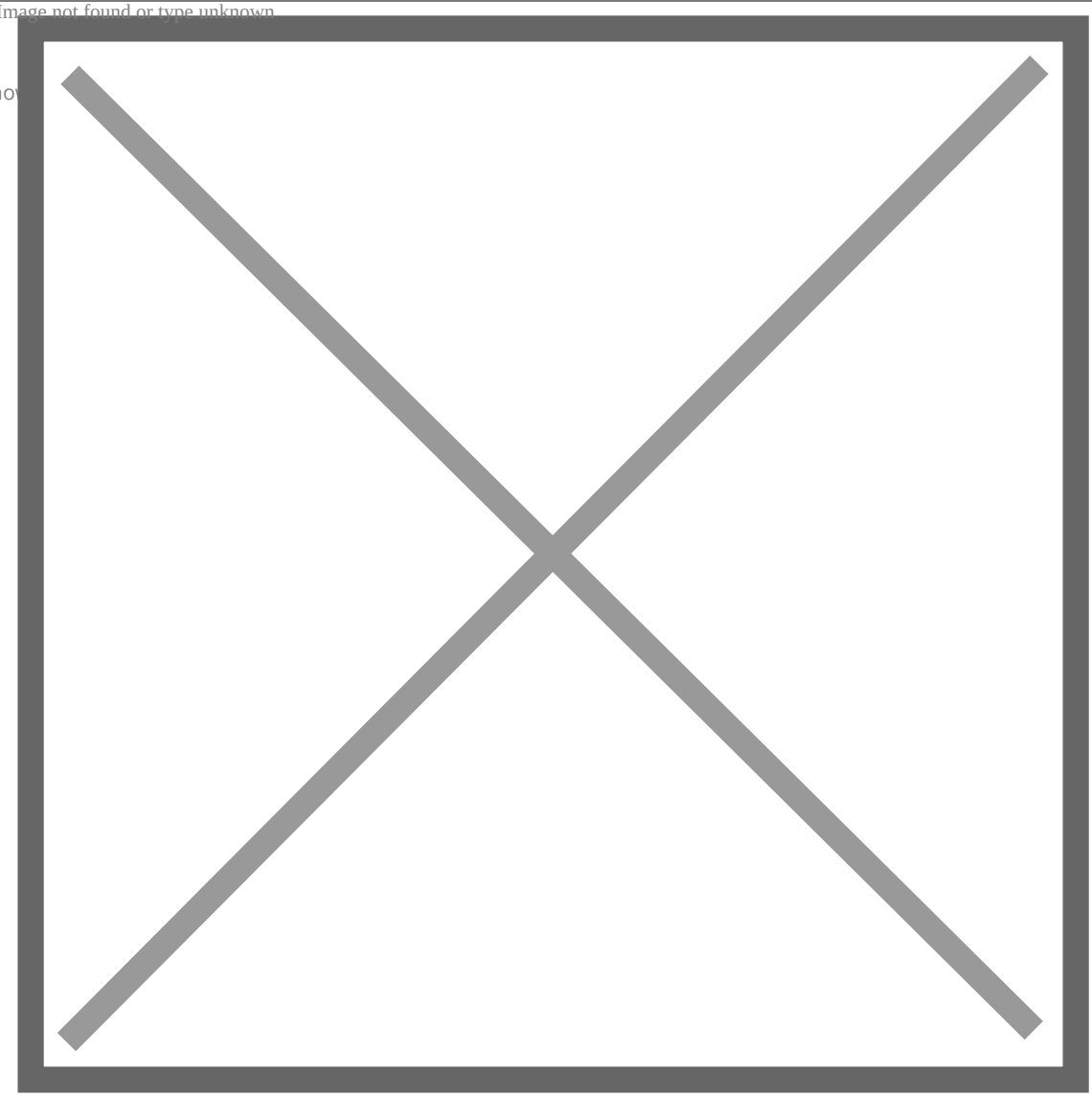
CRISTIANI PERSEGUITATI 07_05_2019

img

Image not found or type unknown

Image not found or type unknown

Anna Bono



Resta alta la tensione in Sri Lanka, dopo gli attentati dinamitardi del giorno di Pasqua. Le scuole pubbliche hanno riaperto lunedì 6 maggio, ma pochissimi genitori si sono fidati delle rassicurazioni del governo secondo cui gli istituti scolastici sono sicuri, e le aule sono rimaste praticamente vuote. Domenica 5 maggio, la seconda senza messe e con le chiese chiuse, è stata funestata da scontri tra cristiani e musulmani a Negombo, la città a nord della capitale Colombo dove si trova la chiesa di San Sebastiano, una delle tre attaccate dai jihadisti il 21 aprile. Il governo ha dispiegato l'esercito e ha imposto il coprifuoco. È la prima volta che si verificano episodi di intolleranza tra cristiani e musulmani sfocianti in violenze. Si denunciano lanci di pietre contro negozi e abitazioni di musulmani, alcune automobili date alle fiamme. Due persone, a quanto pare entrambe ubriache, sono state arrestate. Il cardinale Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo, si è rivolto al paese con un video messaggio per chiedere ai fedeli di desistere dalla violenza: "chiedo a tutti i fratelli e le sorelle cattolici e cristiani di fare in modo che non un solo musulmano venga colpito – ha detto – perché sono nostri fratelli e parte

della nostra cultura religiosa. Rispettateli e cercate di creare uno spirito di comprensione e buoni rapporti tra tutte le comunità del paese". In un altro messaggio televisivo ha esortato alla tolleranza tutta la popolazione, cristiani, buddisti e musulmani. Inoltre il cardinale ha chiesto al governo, come misura temporanea, di ordinare la chiusura dei locali in cui si servono alcoolici e di bandirne la vendita nei quartieri a maggioranza cattolica chiamati "piccola Roma". Le indagini in corso hanno portato all'espulsione dallo Sri Lanka di 600 stranieri, tra cui 200 imam, i cui permessi di soggiorno sono risultati scaduti.